Inquinamento, sfruttamento eccessivo e cambiamenti climatici minacciano la resilienza idrica in Europa

L’agricoltura è la pressione più significativa che impatta sia sulle acque superficiali che su quelle sotterranee. Ciò deriva dall’uso dell’acqua e dall’inquinamento dovuto all’uso intensivo di nutrienti e pesticidi. L’agricoltura è di gran lunga il più alto consumatore netto di acqua in Europa e, senza cambiamenti nelle pratiche, è probabile che la domanda di agricoltura irrigua aumenti con il cambiamento climatico.

Il rapporto dell’AEA è la più grande valutazione sulla salute dei corpi idrici europei, che coinvolge oltre 120.000 corpi idrici superficiali e 3,8 milioni di km^2 di superficie di corpi idrici sotterranei in tutta l’UE e la Norvegia. Il rapporto si basa sui dati riportati da 19 Stati membri dell’UE. Rappresenta l’85% dei corpi idrici superficiali e l’87% della superficie di corpi idrici sotterranei nell’UE-27.

Tutti i risultati chiave e i dati segnalati sugli Stati membri dell’UE e sulla Norvegia sono disponibili nel sistema informativo WISE Freshwater .

La relazione dell’AEA integra inoltre la prossima valutazione della Commissione europea del terzo piano di gestione dei bacini idrografici e del secondo piano di gestione del rischio di alluvioni, che farà il punto sullo stato di attuazione della direttiva quadro sulle acque e della direttiva sulle alluvioni nell’UE.

Il rapporto dell’AEA mostra che, nonostante alcuni progressi, le acque e gli ecosistemi acquatici europei sono ancora gravemente colpiti dalle sostanze chimiche, prevalentemente dall’inquinamento atmosferico derivante dalla produzione di energia a carbone e dall’inquinamento diffuso da nutrienti e pesticidi provenienti dall’agricoltura. Anche il degrado dell’habitat è diffuso. Ad aumentare la sfida per proteggere gli ecosistemi acquatici si aggiunge il cambiamento climatico, che sta sconvolgendo i modelli meteorologici e aumentando ulteriormente le pressioni sulle risorse idriche e sulla gestione.

Secondo i dati comunicati dagli Stati membri dell'UE, **solo il 37% dei corpi idrici superficiali europei ha raggiunto uno stato ecologico "buono" o "elevato**", una misura della salute dell'ecosistema acquatico, ai sensi della direttiva quadro sulle acque dell'UE, e solo il 29% ha raggiunto uno stato chimico "buono" nel periodo 2015-2021.

Le misure adottate dagli Stati membri negli anni sono riuscite a evitare un ulteriore deterioramento dello stato delle acque dell'UE, contrastando parte dell'inquinamento chimico e migliorando le prospettive di alcune specie, come cozze e crostacei, ma non è stato rilevato alcun miglioramento complessivo dall'ultimo ciclo di monitoraggio.

Migliore è lo stato delle falde acquifere europee: il 77% in buono stato chimico e, in termini di fornitura, il 91% delle falde acquifere risulta in buono stato quantitativo. Ma permangono problemi in termini di inquinamento da pesticidi e nutrienti. Le falde acquifere sono una fonte fondamentale della nostra acqua potabile e sono necessarie all'ambiente, all'agricoltura e all'industria.

La scadenza stabilita dalla Direttiva quadro sulle acque (WFD) dell'UE per raggiungere un buono stato per le acque superficiali e sotterranee era il 2015 e, al più tardi, il 2027. Al ritmo attuale dei progressi, questa scadenza non sarà rispettata.

Secondo il rapporto **la resilienza idrica dell'Europa può essere migliorata.**

Ridurre l'uso dell'acqua e migliorare l'efficienza sono fondamentali per affrontare lo stress idrico in agricoltura, industria e in casa.

La definizione di obiettivi, focalizzati sul risparmio idrico o sulla riduzione della domanda, potrebbe aiutare a guidare l'azione e facilitare il monitoraggio dei progressi verso la resilienza idrica.

Sono inoltre necessarie informazioni aggiornate e più tempestive sulla quantità e qualità dell'acqua per migliorare la gestione idrica .

Le pressioni devono essere ridotte. L'inquinamento deve essere prevenuto in linea con gli obiettivi del piano d'azione per l'inquinamento zero dell'UE.

Nel breve termine, è necessario ridurre l'uso e prevenire il rilascio di sostanze nocive e nutrienti nell'acqua.

Il ripristino della natura , ovvero la riconnessione dei fiumi e delle loro pianure alluvionali e il ripristino delle zone umide e delle torbiere, possono dare vita ad ecosistemi di acqua dolce più sani e ricchi di biodiversità, in grado di fornire acqua di buona qualità, immagazzinando al contempo carbonio e mitigando l'impatto di eventi meteorologici estremi.

Il Rapporto è disponibile al seguente link https://www.eea.europa.eu/en/newsroom/news/state-of-water

Fonte: Agenzia Europea Ambiente